

L'INNOVAZIONE ENTRA NEL FILARE

Una ricerca per migliorare l'esposizione dei grappoli; le applicazioni concrete a partire dal 2010

di Andrea Tagliapietra

◀ Semplicità ed eleganza. Ecco quali sono gli elementi insostituibili delle soluzioni geniali. Quelle che sovvertono il punto di osservazione, che racchiudono in pochi simboli di una formula l'essenza del cosmo, che fanno esclamare agli scettici: «Come ho fatto a non pensarci prima?».

L'elegante idea del trentaquattrenne viticoltore di Cattolica Franco Ariano, oggi più che mai concreta, si esprime semplicemente in un rovesciamento. Quello del grappolo. Un'idea - www.vinoerectus.com - che sta per diventare brevetto. Un sistema meccanico, di spirali e sostegni telescopici, che permette la crescita del grappolo verso l'alto, in posizione eretta.

Le analogie antropologiche sono significative. Come ama definirlo il suo scopritore, il grappolo erectus quasi ripercorre la storia dell'uomo anatomicamente moderno, almeno così siamo chiamati oggi noi sapiens sapiens. Come è stato per il genere Homo, quindi, anche il grappolo habilis sembra assistere alla comparsa incipiente di erectus. E se il primo ha prodotto e continua felicemente a produrre vini meravigliosi, grazie a

una «enodiversità» che in Italia annovera più di 350 differenti varietà di vitigni, il secondo promette sicuramente bene. Franco Ariano è appassionato viticoltore da più di due anni. Ha studiato in Toscana e Francia.

Per la sperimentazione degli effetti del suo metodo innovativo, ha ricevuto la disponibilità del Prof. Attilio Scienza dell'Università di Milano, dell'esperto agronomo Dott. Ruggero Mazzilli e l'incoraggiamento del cyber-popolo del forum di Gambero Rosso.

Il suo piccolo vigneto di circa 730 metri quadrati, su un totale di 6.000, si trova a Saludecio, sulle aspre acclività dei pendii nei pressi del borgo medievale circondato da mura malatestiane. Una sintesi di pura Romagna cui fa il verso il nome di un paese che, pronunciato in veneto e con una pausa prima delle ultime tre lettere, è assolutamente di buon auspicio per un vino. Ma prima di esclamare «salute» con un calice di erectus, a detta di Franco Ariano, sarà necessario attendere il 2010. Una prima decade del nuovo millennio preceduta dalla fermentazione in anfore di terracotta del Caucaso o dell'Impruneta, per non alterare le



114

Euposia Dicembre 2006 - Gennaio 2007

virtù accumulate nel faticoso processo di raddrizzamento dei grappoli. Quante coincidenze antropologiche questo erectus! Proprio nel Caucaso si trovava, poco più di 50 mila anni fa, la culla della civiltà, il gruppo etnico di pastori-agricoltori che hanno originato l'Europa e suoi vini. Davvero curioso, signor Franco! Il tema dominante dell'idea è il rispetto della verticalità della struttura vascolare della pianta, dei vasi linfatici quindi, ma anche di un migliore deflusso dell'acqua piovana che investe il grappolo. Per lungo tempo, la ricerca si è accanita sulla potatura e sulle conseguenze che può indurre a livello produttivo. Nessuno si era mai concentrato sul processo di crescita grappolo, con la possibilità che l'inversione dell'orientamento possa determinare un "probabile" vantaggio biologico alla pianta.

Ruggero Mazzilli, esperto agronomo e mentore di Franco Ariano, inizialmente lasciava trasparire un velo di scetticismo e riluttanza. Poi, la semplicità dell'idea e la mancanza assoluta di dati relativi a questa nuova pratica, a livello mondiale, lo hanno spinto a stimolare il suo adepto a proseguire il cammino intrapreso. Nella vite, la spasmodica ricerca di luce da parte dei viticci e la crescita delle gemme all'estremità dei rami garantiscono luce solare alle foglie. Anche l'infiorescenza, il grappolo incipiente per capirsi, è inserito in questo progetto biologico di crescita verso l'alto. Poi la fecondazione e le conseguenti trasformazioni strutturali lo appesantiscono e lo costringono a piegarsi alla gravità. Concettualmente, è come immaginare un triangolo che inverte progressivamente il vertice superiore con la base inferiore. Il risultato di questa torsione è una strozzatura sul ramo in corrispondenza della curvatura, che determina un vero e proprio collo di bottiglia per lo scorrimento dei fluidi linfatici. Non solo, la forma triangolare con la punta verso il basso è riconducibile a quella di un imbuto che accumula l'acqua piovana. Acqua che, non defluendo, può innescare ristagni e processi di

deterioramento e marcescenza ad opera di infezioni batteriche in alcune porzioni del grappolo.

Nel bel mezzo di un rovente inferno biotecnologico, in cui geni trasversali sono spostati di qua e di là e chimiche innovative promettono insidiose miglierie, una sana e ingegnosa soluzione meccanica potrebbe veramente fare la differenza. In terra di Romagna, dove il raffronto automobilistico ha un rombo familiare, è come il colpo di coda di un cavallino rampante che fa piazza pulita di diavolerie elettroniche con un intervento di sana officina viticola.

Curiosamente, la semplicità dell'idea di Franco Ariano ha anche un connotato di naturalità. Il rachide e il grappolo rappresentano l'organo riproduttore della pianta, la strategia adottata dal DNA di perpetuarsi nel tempo, di generare altre piante contenenti altro DNA, una generazione dopo l'altra. L'uomo, nei secoli, ha cesellato la struttura degli organismi (uva, grano, frumento e quanti altri ancora) selezionando ciò che più gli premeva: il frutto. Un miglioramento della motilità e qualità della linfa significano un migliore funzionamento dell'apparato riproduttore. Nel pieno interesse della pianta, quindi, e se ciò è associato anche ad un probabile miglioramento qualitativo del frutto, tanto meglio.

Guglielmo di Occam, scienziato filosofo del XIV° secolo, ha impresso un'orma di fondamentale importanza nel lungo percorso delle discipline scientifiche: le spiegazioni dovrebbero essere sempre le più semplici possibili. Davvero curioso come il rovesciamento che sta alla base dell'idea del grappolo erectus abbia a che vedere, per necessità e coincidenza, con concetti quali la gravità e l'evoluzione. Chi ha svelato quei misteri lo ha fatto davvero elegantemente e con semplicità. Coraggio allora, aspettiamo fiduciosi i risultati delle sperimentazioni di Franco Ariano. Semplicemente perché i presupposti sembrano essere i più eleganti possibili. >